

## ECONOMIA

# Crisi Pompea: licenzia e va in Serbia

- **Annunciati 200 esuberi nei due siti a Mantova**
- **Picchetto dei lavoratori per evitare il trasloco**

ANDREA BONZI  
@andreabonzi74

Pompea rischia di fare la fine dell'Omsa. Il marchio di calze fondato da Adriano Rodella, che conta due stabilimenti nel Mantovano - ad Asola e Medole - ha annunciato 200 esuberi, più della metà del totale impiegato. Ed è pronta a trasferire i macchinari in Serbia, dove da anni ha delocalizzato parte della produzione. A conti fatti, in Italia resterebbero 90 impiegati e 85 addetti alla produzione (oltre 65 commesse nella rete esterna di negozi): basta andare indietro di una decina d'anni per trovare quasi mille persone a lavorare negli impianti del marchio, lo stesso del noto brand «Roberta».

## COSÌ MUORE UNA FILIERA

Il distretto tessile in questa fetta di Lombardia ai confini con l'Emilia corre verso lo smantellamento totale. Di questi giorni il tentativo di evitare il fallimento di Levante Calze, nella vicina Castel Goffredo, travolta da un passivo di 100 milioni e in attesa di avere l'ok per il concordato preventivo. Eppure nella zona si fabbricavano 9 calze su 10 tra tutte quelle prodotte in Italia. I primi a rimetterci sono stati i

piccoli artigiani contoterzisti, spazzati via dalla crisi. E mentre viene fatta a pezzi una tradizione pluridecennale - il famoso *know how* di cui tanti imprenditori si riempiono la bocca, ma che pochi sanno davvero valorizzare - l'ex Paese balcanico, grazie agli incentivi destinati a chi apre un'attività, ha già attratto nomi illustri del settore come Benetton, Calzedonia, Golden Lady (proprietaria dell'Omsa, delocalizzata lasciando a piedi 340 operaie, ora parzialmente reimpiegate) e, appunto, la stessa Pompea, che conta oltre 900 operai assunti, fanno sapere i sindacati. E quando la concorrenza si fa sul costo del lavoro, a rimetterci sono quasi sempre le maestranze italiane.

La reazione degli operai di Mantova però non si è fatta attendere: oltre allo sciopero, sfidando le temperature rigide è stato organizzato un presidio 24 ore su 24 davanti ai cancelli, per evitare che i camion provenienti dalla Serbia portassero i macchinari all'estero. Il picchetto, composto da una ventina di persone, è rimasto lì, scaldandosi attorno a un bidone riempito di braci, raccontano i sindacati. Cittadini e istituzioni sono stati vicini alla lotta, portando generi di conforto agli operai: una scena già vista di re-



Pompea rischia di fare la fine di Omsa, chiude in Italia e se ne va

cente anche nella lunga vertenza della Cartiera Burgo, finita poi con la chiusura del sito produttivo. Insomma, la solidarietà è tanta, ma non basta.

16 mesi di cassa integrazione proposti prima della mobilità rappresentano un diktat inaccettabile per i tessili di Cgil, Cisl e Uil, che ieri sono tornati al tavolo con i vertici di Pompea con l'intenzione di convincere l'azienda a mantenere viva la produzione. «Abbiamo chiesto un deciso cambio di posi-

...  
**Si smantella un distretto che meno di dieci anni fa creava ricchezza e lavoro per oltre 900 persone**

zione - racconta il segretario Filctem-Cgil di Mantova, Marco Sanbenedetto, durante una breve pausa del faccia a faccia - Vedremo che tipo di controproposta faranno». L'incontro è proseguito fino a tarda serata, i lavoratori sperano che la situazione si possa sbloccare.

Un obiettivo che deve essere condiviso anche dalle istituzioni. È il senso dell'appello lanciato da Rosalba Cicero, segretario generale della Filctem Lombardia, che si rivolge in particolare a Comune e Regione: «Si trovino modi e tempi per ricercare soluzioni in grado di affrontare il costante impoverimento del mantovano che non può rappresentare un problema solo dei lavoratori coinvolti e dal sindacato».

## Denuncia Fiom: «In Ferrari ci negano l'assemblea»

Non c'è tempo per fare assemblee tra i lavoratori in Ferrari, ma solo se a chiederlo è la Fiom. A Modena, le tute blu della Cgil denunciano il clima «discriminatorio» nell'azienda del Cavallino, nonostante la sentenza della Corte costituzionale che riconosce alla Fiom il diritto di rappresentanza nelle aziende del gruppo Fiat e pari dignità con le altre organizzazioni.

Lunedì, si legge nella nota diffusa dalla segreteria modenese, la Fiom ha chiesto di poter svolgere assemblee sindacali, «ma la risposta dell'azienda è stata quella di negare l'assemblea con la motivazione che le 10 ore a disposizione delle Rsa per il 2013, erano già state prenotate dalle altre organizzazioni sindacali». Addirittura, proseguono le tute blu Cgil, «ci risulta che sono state convocate in fretta e furia le ultime 2 ore di assemblea residue per il mese di dicembre».

Un comportamento che, «in contrasto» con la sentenza della Suprema corte, «impedisce alla Fiom di poter incontrare i lavoratori e quindi di avere pari dignità con le altre organizzazioni sindacali». Peraltro, secondo il sindacato, «questa situazione di discriminazione risulta essere messa in atto solo in Ferrari, mentre in altri stabilimenti Fiat in Italia, stiamo svolgendo le nostre assemblee».

Di qui la richiesta a Fim e Uilm di poter partecipare alle due ore di assemblea di dicembre da loro convocate, corredata da una nuova richiesta all'azienda di due ore di assemblea in coincidenza con quelle richieste dagli altri sindacati.

LEGGI DI STABILITÀ 2014

**CAMBIARLA SI PUÒ!**

PER LA DIFESA DEL POTERE D'ACQUISTO DELLE PENSIONI

PER IL LAVORO L'EQUITÀ E LA GIUSTIZIA SOCIALE

PER IL CONTRASTO AGLI SPRECHI E AI PRIVILEGI

PER UN WELFARE PUBBLICO E SOLIDALE

PER UNA LEGGE SULLA NON AUTOSUFFICIENZA

ROMA • 29 NOVEMBRE 2013  
TEATRO ITALIA • VIA BARI 18  
MANIFESTAZIONE UNITARIA  
DEI SINDACATI PENSIONATI



CISL  
PENSIONATI

